

Lula lancia l'alleanza contro la fame Meloni: «Collaborazione decisiva»

La premier: «No a un mondo dove i ricchi mangiano cibi naturali e i poveri quelli sintetici»

La foto mancata

Biden e la leader italiana non erano presenti per lo scatto con i loro colleghi

dalla nostra inviata
Monica Guerzoni

RIO DE JANEIRO Le spiagge dorate della città brasiliana, blindata dai carri armati dell'esercito per l'apertura del G20, sono affollate di gente che fa il bagno, gioca a *footvolley* e balla la samba sulla sabbia. Ma i chilometrici viali che Giorgia Meloni ha percorso per raggiungere il summit al Museo di arte moderna di Rio sono pieni di persone che dormono sui marciapiedi, come cose buttate su giacigli d'asfalto. Immagini che spiegano perché il presidente Luiz Inácio Lula da Silva abbia messo al centro del summit il tema della fame nel mondo.

L'Argentina si è messa di traverso. Il presidente ultraliberista Javier Milei, che domani riceverà la premier Meloni a Buenos Aires, è stato l'unico leader del G20 a opporsi all'alleanza globale «contro la fame, la povertà e la disuguaglianza» promossa da Lula. Finché, nella prima giornata di lavori, l'Argentina ha cambiato strategia in corsa e ha deciso di aderire alla coalizione trasversale. Al momento della foto di famiglia Meloni e Joe Biden non c'erano, forse perché negli stessi minuti li hanno visti parlare fitto e ridere con Justine Trudeau e sono arrivati in ritardo. La premier ha incrociato tra gli altri Scholz, Starmer ed Erdogan, non ha parlato faccia a faccia con Macron e ha avuto incontri bilaterali con l'omologo canadese, con il presi-

dente indiano Narendra Modi e con il principe ereditario dell'emirato di Abu Dhabi.

In una fase di passaggio, con il presidente democratico degli Usa al suo ultimo vertice dei «grandi», l'Occidente che si interroga sulle mosse e le alleanze che Donald Trump abbia in mente e due guerre che infiammano Medio Oriente e Ucraina, può sembrare pura utopia sedersi a ragionare di lotta alla povertà. Eppure la premier, alla sua prima missione in Sudamerica, si è convinta che il filo del dialogo tra il G7 di cui è presidente per il 2024 e il G20 guidato da Lula possa generare frutti: «La cooperazione su questi temi può essere decisiva per trovare soluzioni concrete alle sfide del nostro tempo, sempre più interconnesse».

La leader della destra, ufficializzando «l'adesione convinta dell'Italia» all'alleanza contro la fame, ha ricordato come la sicurezza alimentare sia stata «una delle sfide prioritarie per la presidenza italiana del G7». Al vertice di giugno a Borgo Egnazia il governo promosse l'*Apulia Food System Initiative* per rafforzare la produzione agricola in Africa e la premier ha messo l'accordo a disposizione del G20. Sradicare la fame nel mondo è per lei «una delle sfide più ambiziose e complesse», anche perché le guerre allontanano la soluzione. In Ucraina, la Russia usa il grano «come strumento di guerra» e in Medio Oriente migliaia di persone non hanno cibo e acqua. «L'Italia lavora per un immediato cessate il fuoco e per la liberazione degli ostaggi — ha ribadito Meloni —. Ed è in prima linea nell'aiutare le popolazioni civili con l'iniziativa *Food for*

Gaza, con cui abbiamo consegnato 47 milioni di tonnellate di prodotti di prima necessità».

Nella prima sessione dei lavori la premier ha elencato i progetti del Piano Mattei in Egitto, Algeria, Kenya, Tunisia, Etiopia, Costa d'Avorio e Mozambico e rilanciato la battaglia del suo governo contro la carne sintetica. Sì alla ricerca, no a un mondo in cui «chi è ricco potrà mangiare cibo naturale e a chi è povero verrà destinato quello sintetico». Dietro le quinte del summit, i leader europei e sudamericani hanno discusso anche dell'accordo di libero scambio tra Ue e Paesi del Mercosur (Argentina, Brasile, Uruguay e Paraguay), che non convince del tutto l'Italia. E per quanto Ursula von der Leyen abbia lavorato al vertice di Rio de Janeiro per siglare l'intesa, secondo fonti del governo brasiliano «non c'è alcuna prospettiva di una svolta sull'accordo Mercosur-Ue al G20».

In tandem con il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, la presidente del Consiglio ha incontrato anche il presidente della Banca Mondiale. E stasera volerà a Buenos Aires per una missione che, per Palazzo Chigi, ha un forte valore strategico. Il presidente argentino, che è andato a celebrare Trump nella sua residenza di Mar a Lago, in Florida, vuole coinvolgere la leader della destra italiana in una nuova alleanza ultraconservatrice. Il prossimo inquilino della Casa Bianca dovrebbe esserne il pilastro nel Nord America, l'Argentina il pilastro del Sud, Netanyahu la sentinella del Medio Oriente e Meloni, appunto, il presidio sovranista «nella vecchia Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I punti

DS6901

Grande assente il leader russo

✓ Ieri e oggi a Rio si svolge il vertice dei leader del G20. Solo per la Russia non è presente il capo di Stato o di governo: al suo posto il ministro degli Esteri Lavrov

Il focus sul futuro dell'economia

✓ Al centro del summit il futuro dell'economia globale: cresce l'interdipendenza tra i Paesi, ma crescono anche le misure protezionistiche

Nell'intesa finale anche la pace

✓ Nella bozza finale si dà il benvenuto a «iniziative per una pace durevole» in Ucraina, contro gli effetti del conflitto su fame e energia

Gli incontri della premier

✓ La premier Meloni ieri ha avuto incontri bilaterali con l'omologo canadese Trudeau, con il premier indiano Modi e con il principe emiratino

**Foto di gruppo**

I leader presenti al G20 di Rio: nello scatto mancano la premier Giorgia Meloni e il presidente Joe Biden, che poco prima erano stati visti parlare fitto e ridere con il canadese Justine Trudeau (Afp)

**Accoglienza**

Il presidente brasiliano Luiz Inácio Lula da Silva accoglie la premier Giorgia Meloni, ieri all'apertura dei lavori del G20 a Rio de Janeiro, in Brasile (Ansa)